

Mircea Cartarescu

## Microdramma

A Bucarest, in una stazione del metrò. Una panca sulla quale si trova un giornale dimenticato da qualcuno, e sul fianco, un cestino di immondizie. Sopra un altoparlante. Fondo sonoro adeguato: rumore, il metro che arriva e riparte. Dall'altoparlante si sente una musica in sordina, hip hop romeno aggressivo, ossessivo, ripetendo la stessa frase all'infinito. Un uomo di età indefinibile con aspetto da barbone (i capelli e la barba incolti, il cappotto con una tasca rotta, gli scarponi con i lacci slegati) passeggia su e giù aspettando il metrò. Sembra un po' ubriaco. Fa piroette, fischia, gira lo sguardo dietro alle donne... Cammina in equilibrio sulla linea marcata di rosso... Alla fine si siede sulla panca, prende il giornale e lo legge con noia.

VOCE ALL'ALTOPARLANTE (*Femminile, fredda, impersonale*) I signori viaggiatori sono pregati di non superare la linea marcata di rosso.

Al Barbone si avvicina un ragazzo di strada di circa 14 anni, vestito in maniera tipica (*Vecchia giacca canadese sulla pelle nuda, pantaloni di tuta*

*macchiati di vernice ed un berretto a cuffia con la falda calata fino ai sopraccigli*). Tiene in mano una borsa di plastica, molto sporca, dalla quale aspira di tanto in tanto. Nella borsa c'è aurolacca, la droga usata in Romania dai ragazzi vagabondi, di fatto una vernice per gli oggetti di bronzo. Sul petto nudo porta una icona di carta, legata con spago per impacchettare. Si avvicina al Barbone e gli batte con il dito sul giornale aperto.

IL RAGAZZO DI STRADA Nonno, dammi mille lei!

IL BARBONE Cosa? Cosa vuoi? Mille lei? Ma come, proprio a me vuoi chiedere l'elemosina? Uno più ricco non l'hai trovato? Forza, vai da quella donna che si trova là, guarda che pelliccia che ha. E che occhiali da sole, non se li leva neppure nel metrò.

IL RAGAZZO DI STRADA Le ho chiesto anche a lei, e non mi ha dato nulla. Ha detto che devo andare ad una casa del fanciullo, ma gli ho detto che proprio da là sono scappato, che mi picchiavano tutti là, e non ha detto più nulla. (*Ride furbescamente*) E... lo sai bene, alla fine i più poveri sono anche i più generosi...

IL BARBONE (*Sorride, interessato per la prima volta al ragazzo*) Ma cosa dici? I poveri ti danno di più? Lo sai che non sei stupido, ragazzo mio? Quanti anni hai?

IL RAGAZZO DI STRADA Non ne ho idea. Allora me li dai o no?

IL BARBONE Non sai quanti anni hai? Povero te... Ma almeno come ti chiami lo sai?

IL RAGAZZO DI STRADA Non ne ho idea. Mi chiamano Bruce Lee. Ma guarda. (*Fa le mosse di kick-box lanciando urla di combattimento*) Da noi nelle fogne c'è anche un Van Damme, e poi c'è Karate Kid...

IL BARBONE Bruce Lee... Che nome è mai questo? Gli uomini si chiamano Stefano, Giovanni, Giorgio, non Bruce Lee. Ma dimmi, ragazzotto, guarda, ti do mille lei se sai almeno in quale paese viviamo noi tutti. Come si chiama questo nostro grande e bel paese, come si scrive nel sussidiario? Il paese dove scorre il latte ed il miele? (*Cerca nelle tasche e tira fuori una banconota incredibilmente lurida e spiegazzata, e la strita con il palmo della mano*).

IL RAGAZZO DI STRADA (*Si concentra, pensa, e poi si illumina*) Per forza... Metrò, come vuoi che si chiami? Il nostro paese si chiama Metrò. Dammi i soldi...

IL BARBONE (*Rimane fermo stringendo la banconota nel pugno e si rivolge al ragazzo urlando*) Come Metrò? Romania, non Metrò, Romania, tienilo in mente almeno ora che te lo dico io: Ro-ma-ni-a.

IL RAGAZZO DI STRADA Ro-ma... Così nonno, così gridano i giovani quando il metrò è pieno e tutti hanno le bandiere e vanno allo stadio. (*Grida con tutta la forza*) Roooo-ma-ni-al Pam-pam, pam-pam-pam-pam! Roooo-ma-ni-al Pam-pam,pam-pam-pam-pam...

IL BARBONE (*Con una smorfia amara*) Sì, dove scorre il latte ed il miele, così ci dicevano. (*Canta sottovoce*) "Foglia verde ed un tulipano/molto cara mi è la mia patria/Che è bella e ricca/Come mai lo è stata".

IL RAGAZZO DI STRADA (*Si siede sulla panca, vicino al vecchio. Inspira a fondo dall'aurolacca*) Cosa scorre da noi non lo vuoi sapere.

IL BARBONE Da voi? Dove da voi?

IL RAGAZZO DI STRADA Là, giù, nelle fogne. Dove ci sono i vapori caldi. Dove dormiamo noi, le ragazze ed i nostri cani. Dovresti venire una volta da noi. Si sta bene là, è caldo... Ma puzza che ti salta il naso. Scorrono dei ruscelletti di roba che non sai, nonno!

IL BARBONE Che Dio vi assista... Quando penso che sono morti ragazzi come te durante la rivoluzione! Per questo sono morti, per stare come stai tu adesso, dopo dieci anni, nelle fogne, con i ratti? Perché tu aspiri in borsa questo veleno? E quante migliaia oramai saranno come te...

IL RAGAZZO DI STRADA Ah, siamo in tanti... Sì, la rivoluzione che cosa è stata! Si sparava per le strade: ta-ta-ta-ta-ta! La gente gridava: Vittorial Vittorial (*Fa il segno della vittoria con due dita per ogni mano*) Ole-ole-ole-ole, Ceausescu più non c'è... Ero alla casa del fanciullo quella volta, assieme a tutti quelli con l'AIDS. C'erano ancora due con me nel letto. Ed uno dice...

IL BARBONE Ehi, ragazzotto, cosa è successo allora! Quanta gente! E che grande gioia! E quanta speranza che venga un tempo migliore! Tutti cantavano e si abbracciavano per le strade. Da dove potevamo sapere allora cosa sarebbe avvenuto? Quante delusioni avremmo dovuto inghiottire? Quante lacrime amare? Quanto agitarsi invano e quanta impotenza? (*Parla con lo sguardo nel vuoto*) Dopodiché è venuta l'inflazione e siamo rimasti senza un soldo. E sono venute le elezioni, e sempre quelli di prima le hanno vinte. E ci siamo inimicati l'uno con l'altro, con le elezioni, marito contro moglie e figli contro genitori. E sono venuti poi i minatori e ci hanno fatto scappare e ci hanno bastonato per le strade della città. Perché porti gli occhiali, brigante di un intellettuale? E giù un colpo per la schiena. Perché hai la barba, brigante di un artista? E dagli un altro colpo. E ci hanno rovesciato addosso il carro delle meraviglie dell'occidente, ed abbiamo avuto di colpo McDonald's e Coca Cola, e film porno e riviste con donne nude. E negozi pieni di vestiti, macchine e frigoriferi. E supermarket traboccanti di generi alimentari, ma, che ti lasciano solamente l'acquolina in bocca. Infatti guardi gli scaffali come in un museo. Da dove puoi avere i soldi per tutte queste meraviglie? Come dicono quelli là? "Vi preghiamo di non toccare la merce esposta"... E vedi un po', in due-tre anni il buco nella bandiera della rivoluzione si è trasformato in un buco nella pancia...

IL RAGAZZO DI STRADA Per la miseria, adesso ho fame! Allora, dammi quei soldi, che mi compro del pane!

IL BARBONE ... e nel buco nella nostra testa. E dopo di ciò, cosa vuoi dire ancora? Abbiamo desiderato tanto andare avanti, entrare anche noi, ragazzo mio, in Europa. Avevamo questo sogno da duecento anni. E invece, siamo andati sempre indietro come il gambero. Siamo arrivati al punto che i contadini arano di nuovo con l'aratro trainato dai buoi. Non abbiamo riparato nulla di quello che aveva rovinato il dittatore. Non abbiamo chiuso i combinati industriali che perdono miliardi ogni giorno. Non sappiamo ancora chi sono stati i terroristi che hanno ucciso migliaia di uomini in quel folle dicembre. Non sappiamo ancora chi sono stati i confidenti e gli uomini della polizia segreta. Ci siamo impoveriti completamente, ma va tu in montagna, e vedrai

centinaia e migliaia di ville di coloro che si sono arricchiti in una notte. E sai chi sono questi? Tutti sono ex torturatori, poliziotti, securisti, ex comunisti, sempre loro, coloro che ci opprimevano a quei tempi.

IL RAGAZZO DI STRADA Sono sempre loro, nonno! Ma a me che mi frega? Nelle mie fogne non entrano, perché puzza troppo... Dai, ti sta arrivando il metrò.

IL BARBONE Fammi andare adesso... Ragazzo, non correre mai dietro ai treni e alle donne perché ne arriveranno sempre altri...

IL RAGAZZO DI STRADA Abbiamo anche noi le nostre donne: Madonna, Cher... bone, nonno! (*Mostra sul suo corpo seni e fianchi grossi immaginari*) Stanno con noi nei buchi. Alcune hanno dei bambini. Li allattano là, tra le condutture, quelle grosse, saldate.

VOCE DELL'AUTOPARLANTE (*Brutale, brusca*) Attenzione, si chiudono le porte. La prossima fermata "Armata del popolo" con il marciapiede dalla parte sinistra.

IL BARBONE "Armata del popolo"! Come una volta, non è cambiato nulla. Come ride Ceausescu di noi nella tomba... Ahi, ahì dove è andata a finire la gioia della rivoluzione... Siamo giunti al punto che alcuni dicono che era meglio prima. Altri scagliano le colpe sugli zingari, sugli ebrei, sull'Occidente. Solo i propri peccati non riescono a vederli. La patria del metrò. Sai che hai azzeccato con questa affermazione! (*Incomincia a lacrimare*) La Patria del Metrò che porta di qua e di là viaggiatori sempre più pallidi, più stanchi, più delusi...

IL RAGAZZO DI STRADA (*Che ha aspirato tutto il tempo della sua borsa di plastica*) Lascia perdere, nonno, lascia perdere, andrà tutto bene, vedrai. (*Accarezza sulla spalla il barbone, che lo guarda come se lo avesse visto solo in quel momento*)

IL BARBONE Allora, mio Bruce Lee, io sono un vecchio barbone. Che me ne importa a me di tutto quello che scrivono nei giornali, di tutta questa miseria. Guarda cosa me ne faccio. (*Strappa il giornale e lo getta nel cestino*) Bastal Me ne sono liberato. La nostra patria è di nuovo bella e ricca. Io comunque non arrivo a vedere più il bene né il male. Ma tu... Ma voi dei buchi? Che futuro avete voi, giovanotti miei. Senza una casa, senza la scuola, senza nessuno al mondo? Cosa farete voi tra qualche anno, quando neppure i lavoratori più bravi hanno un lavoro?

IL RAGAZZO DI STRADA (*Felice come se si aspettasse tale domanda*) Ah, ma questa è la cosa più semplice! Credi che non ci pensiamo quando siamo là, al caldo dei vapori, ammucchiati l'uno sull'altro? Al buio Karate Kid ci racconta un mucchio di storie. Ci racconta di un mondo lontano grandioso, si chiama Germania. Là non è come da noi. I cieli sono sempre azzurri e sotto di loro ci sono autostrade con mille corsie sulle quali corrono solamente Mercedes. E là tutti gli uomini sono ricchi e felici. Quando diventerò grande prenderò il metrò ed andrò fino in Germania. Mi piacerò là al semaforo dove si fermano le macchine, con un secchio ed una spugna. Laverò i parabrezza e le signore con i braccialetti d'oro mi daranno i loro soldi lisci come seta. Oh, io avrò un sacco di soldi, nonno! Nei supermercati mi comprerò tonnellate di

uova di cioccolata, quelle con piccoli giocattoli all'interno. Ne comprerò centinaia di migliaia e stenderò la carta argentata fino a costruire un grande libro, e i giocattoli li metterò in fila sui bordi delle strade, tanti, da raggiungere l'orizzonte... E me ne starò a fianco e li guarderò per giorni interi, sotto quel cielo azzurro... (*Il giovane si siede per terra vicino alla panca e conta come se vedesse i giocattoli*) eins, zwei, drei, vier, funf... (*desolato*) so soltanto questo...

IL BARBONE (*Ha ascoltato con la bocca aperta il racconto del ragazzo*) Cosa dici mai, Bruce Lee? Germania, bah? Che ti vada bene... Guarda, fino ad allora prendi qualcosa da me (*gli dà i soldi*). Hai ragione, i poveri sono più generosi.

VOCE PER ALTOPARLANTE I signori viaggiatori sono pregati di non superare la linea marcata di rosso.

IL BARBONE *(Si alza, perché sente che arriva un metrò. Esita un momento, e poi si rivolge in tono solenne al ragazzo. Nello stesso tempo, cerca di apparire più imponente)* Ascolta, Bruce Lee... vuoi sapere cosa ho fatto io nella mia vita? *(Il ragazzo si alza e gira le spalle al barbone, avviandosi verso l'uscita)* Rimani qui, dove vai? *(Lo rincorre, lo prende per le spalle e lo gira. Gli grida in faccia, mentre il metrò arriva con molto rumore nella fermata)* Regista! Ho fatto il regista, Bruce Lee! Ho fatto dei film!

IL RAGAZZO DI STRADA *(Lo spinge con le mani)* Va bene, nonno, ma adesso lasciami, che ho in pancia un buco più grande di quello della bandiera!

*(Se ne va. Il barbone lo segue con lo sguardo)*

VOCE DEL MACCHINISTA Attenzione, si chiudono le porte. La prossima fermata "Armata del popolo", con il marciapiede dalla parte sinistra.

*Il barbone osserva come parte il metrò, poi ritorna alla panca, mette la mano nel cestino delle immondizie, tira fuori una pagina lacerata del giornale, si siede ed incomincia a leggere di nuovo, con aria annoiata.*